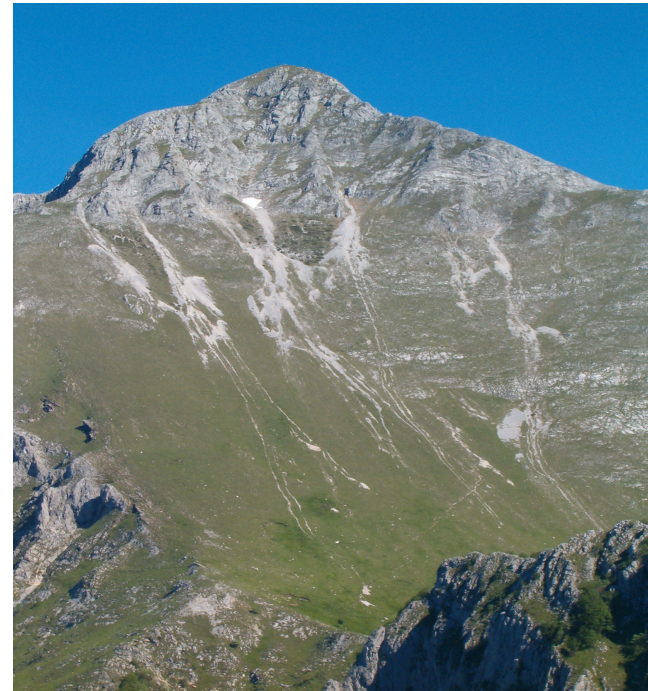


La zona carsica di Fornovolasco



Nella vallata ai piedi delle Panie sulle sponde del fiume Torrite sorge il piccolo paese di Fornovolasco il quale da il nome alla zona carsica sovrastante.

Per arrivarvi da Galliciano bisogna seguire la strada che va verso Vergemoli, l'Eremo di Calomini e la Grotta del Vento finchè non si giunge all'incrocio per Fornovolasco che rimane sulla sinistra. Passato il paese si trova un altro incrocio dove bisogna svoltare a destra e proseguendo per circa 1km si passa un ponte alla cui sinistra si apre uno spiazzo sterrato da dove inizia la vecchia mulattiera per la foce di Petroschiana. Proprio davanti a questo sentiero c'è una strada sterrata che porta all'inizio di un altro sentiero CAI il 131, che ci condurrà nella zona carsica delle Panie.

La geologia di Fornovolasco

L'area apuana, all'interno della quale si trova la zona di Fornovolasco, presenta caratteristiche geologiche tanto varie e complesse che risulta difficile darne una descrizione che non scenda troppo nel tecnico, ma ci proveremo.

Circa 40milioni di anni fa l'area apuana, che era coperta dal mare, cominciò lentamente a sprofondare, formando una vera e propria fossa marina. Sul fianco occidentale di questa fossa si venne a creare una frattura a causa della quale la zolla situata più a ovest, denominata "Falda Toscana", cominciò a slittare sulla zolla situata più a est, denominata "falda autoctona". La sovrapposizione della Falda Toscana comportò una enorme pressione sulla falda autoctona che

venne spinta verso il basso e le rocce di quest'ultima, a causa delle elevate temperature che si vennero a creare, subirono il fenomeno del metamorfismo.

In pratica le rocce equilibrarono la loro composizione mineralogica e la loro struttura alle mutate condizioni, ricristallizzando; ad es. i calcari si trasformarono in marmi, le liste di selce (silice criptocristallina o amorfa) in quarzo e le argille e altre rocce silicee in scisti cristallini.

A partire dal Miocene poi una serie di spinte dal basso verso l'alto provocò la riesumazione delle rocce che oggi costituiscono il complesso delle Alpi Apuane. Durante il sollevamento la falda Toscana slittò verso le parti periferiche del Complesso Metamorfico Apuano che è costituito da più unità tettoniche fra cui l'Unità Autoctona e l'Unità Fornovolasco-Panie, di incerta appartenenza paleografica (potrebbe rappresentare una porzione di Falda Autoctona che la Falda Toscana ha trascinato sotto di sé per un tratto verso est per sorpassarla ed "abbandonarla" definitivamente sulla porzione di autoctono che poi sarebbe emerso originando le Apuane.

Tutto questo ha dato origine ad un complesso nel suo genere unico ed isolato; l'Unità di Fornovolasco-Panie si distingue infatti dal punto di vista morfologico, sia dalla Falda Toscana che una volta la sovrastava, sia dalla sottostante Unità Autoctona e si compone di varie litologie: scisti, marmi dolomitici, marmi, micascisti carbonatici.

I movimenti di scorrimento e di sollevamento delle falde hanno dato origine ad un ambiente caratterizzato da un'intensa fessurazione che consente all'acqua di infiltrarsi facilmente nel sottosuolo creando una fitta rete di ruscelli sotterranei. L'acqua piovana e di scioglimento delle nevi è un'acqua ricca di anidride carbonica "rubata" all'aria ed allo strato di humus che attraversa prima di infiltrarsi.

L'unione di acqua e anidride carbonica da origine all'acido carbonico che, a contatto con la roccia calcarea, trasforma il carbonato di calcio in bicarbonato di calcio solubile. A questo punto l'acqua riesce a sciogliere la roccia calcarea e, dopo qualche milione di anno di scorrimento sotterraneo...la grotta è fatta!

Storia delle esplorazioni

Alcuni storici precisano che il nome Fornovolasco ha origine dall'hospitale di Volaschio (gli attuali ruderi della Chiesaccia) che sorgeva lungo la via di Petroschiana. La tradizione invece vuole che il nome abbia origine da un certo signor Volaschio o Volastro, capo di un gruppo di fabbri bresciani che incentivati dai locali signori, gli Estensi, si trasferirono per lavorare il minerale estratto dalle miniere, tutt'oggi in loro possesso.

All'epoca era già noto un antro dai quali provenivano sordidi rumori e per questo chiamato Tana che Urla; probabilmente prima grotta della Garfagnana ad essere esplorata con intento scientifico, grazie all'opera del naturalista Antonio Vallisneri. Era la prima metà del settecento.

In ordine cronologico si ha poi notizia di un gruppo di giovani locali che nell'800 percorsero i primi metri dell'attuale Grotta del Vento, da sempre conosciuta per il gran getto d'aria che fuoriusciva dall'ingresso e da sempre usata dai locali come frigorifero naturale. Ne furono percorsi solo una trentina di metri.

Nel 1902 viene esplorata la Sperucola della Fania del Pozzetto, un inghiottitoio di circa 40mt situato a 1250mt s.l.m. in Costa Pulita, sulle pendici della Pania della Croce. Sarà in questi primi anni del secolo che viene rivisitata anche la Tana che Urla ad opera di Quarina che effettua anche un primo rilievo. Via a quella che è la seconda cavità più profonda di questo sistema carsico (-200).

Più recente e più impegnativa è stata comunque la grotta più importante sia della zona che per l'SPG: l'Abisso Garfagnana o meglio noto come Sperucola del Senzossi.

La cavità presenta una conformazione tipica delle Alpi Apuane con meandri e molti pozzi che si susseguono, fino al sifone terminale a -390. Pochi anni fa è stata fatta un'immersione dallo speleosub M.Broglio che ha percorso 90mt di gallerie per una profondità di circa 30mt. E' stata anche fatta una colorazione, nel 1998, che ha dato esito positivo al 90% presso la vicina risorgenza del Tinello, meta di molti speleosub essendo questa una grotta composta prevalentemente da sifoni.

Le grotte di Fornovolasco

Anche le grotte delle Panie sono strutturate come i classici "abissi" apuani con pozzi e meandri. Sicuramente la più conosciuta e bella è la Grotta del Vento del Trimpello. Da oltre 30 anni è aperta al pubblico e rappresenta uno dei migliori esempi di valorizzazione turistica di cavità.

La complessità delle morfologie ha consentito di attrezzare diversi itinerari, ognuno dei quali mette in evidenza differenti tipologie di ambiente carsico: nella prima si trovano stupende gallerie con stalattiti, stalagmiti e drappaggi; nella seconda, attraverso un baratro di 50 metri, si scende nelle zone attive dove in un vasto salone scorre un torrente sotterraneo; nella terza parte si risale un pozzo perfettamente verticale di 90 metri, con un sentiero ardito che mostra al visitatore l'emozione del vuoto che solitamente è riservata agli speleologi.

Oltre alla parte attrezzata esistono numerose altre diramazioni (Ramo dell'Infinito, Diramazione del Paradiso, Diramazione dell'Intermedia, Galleria del Fiume Lete, Cunicolo del Vento) per uno sviluppo complessivo di 4570 metri ed un dislivello di 145 m.

La Tana che Urla.

Dopo l'angusto ingresso ed un passaggio bagnato su un ruscello, si risalgono due cascate, per poi risalire il corso dell'acqua in un ambiente ingentilito da belle concrezioni calcaree; si arriva quindi ad un lago d'acqua, un sifone, che è possibile percorrere solo con attrezzature subacquee. Il sifone, lungo 220 metri, è stato esplorato nel 1977 da componenti dell'unione Speleologica Bolognese e ripetuto nel 1998 da uno speleosub fiorentino.

Interessante una diramazione laterale, denominata Sala del Silenzio. La grotta, oggetto di molte visite da parte di speleogite o corsi speleo, si presenta piuttosto facile, ma non va assolutamente percorsa in momenti di forti piogge, quando il passaggio iniziale può essere completamente ostruito dall'acqua, come accadde durante una gita scolastica nel 1986. La Tana che Urla ha uno sviluppo di 400 metri, compresa la parte subacquea, con un dislivello positivo di 45 m.

La Sperucola Bassa

Cavità che si apre con un maestoso ingresso a pozzo, sul lato orografico destro della Borra della Fontana. E' costituita da un pozzo iniziale di 54 metri, del diametro di ca. 10 metri, da un breve saltino di 10 m. ed ancora da un altro pozzo di 50 m.; alla base di questo una serie di 2 saltini esplorati dallo Speleoclub Garfagnana. Nonostante la vicinanza con la Sperucola del Senz'ossi, a tutt'oggi non esistono collegamenti fra le due cavità. La profondità totale è di 130 m.

Sperucola del Senz'ossi (Abisso Garfagnana)

L'ingresso è stato scoperto da alcuni membri dello Sp.G. nel 1997; dopo una facile disostruzione è stato possibile entrare nella prima parte della cavità.

Una serie di pozzi consecutivi, alcuni di considerevoli dimensioni, fanno rapidamente approfondire la cavità; alla base di uno di essi, il Pozzo del Rombo, la grotta cambia completamente morfologia, passando da un andamento verticale ad uno sub orizzontale; si susseguono diversi meandri e gallerie, con due torrenti sotterranei che si tuffano in una pozza di circa 5 metri di diametro, fino al sifone terminale.

Lo sviluppo della grotta è attualmente intorno ai due chilometri, mentre la profondità è di 410 m.

Sperucola del Serpente Volastro

La cavità si apre lungo il canale del Trimpello, ad un'altezza di 890 mt slm. L'ingresso che si presentava come una piccolissima fessura soffiante fu scoperto da membri dello Sp.G. nel 1991. La cavità inizia con una serie di saltini e passaggi piuttosto stretti, per poi esplodere in un ampio pozzo di 100 m; alla base di questo si percorre un cunicolo freatico, intervallato da una serie di sfondamenti; uno di questi rappresenta la continuazione della grotta, portando in un grande salone di crollo, dove sul pavimento si apre una serie di pozzi; il fondo dell'abisso viene raggiunto scendendo un pozzo di 95 m., seguito da un altro di 25, al fondo del quale, dopo pochi metri di galleria, un muro di roccia con al centro un "buco soffiante" sbarra al

momento ogni possibilità di prosecuzione. Nel complesso la Sperucola del Serpente Volastro è profonda 275 m., con uno sviluppo di 1.150 m.

Risorgenza del Tinello

Trattasi di risorgenza perenne che si apre nelle vicinanze dell'omonimo ristorante, lungo la strada che da Fornovolasco conduce alla Grotta del Vento.

Fino a pochi anni fa, era percorribile solo per pochi metri iniziali; poi negli anni ottanta e novanta speleosub del Gruppo Speleologico Fiorentino, della Sezione Speleosubacquea Toscana e dello Speleoclub Garfagnana si immergono ripetutamente nelle acque della risorgenza; superano 5 sifoni, alcuni dei quali molto stretti o fangosi, intervallati anche da alcune gallerie aeree, per uno sviluppo complessivo di 380 metri.

Oltre le grotte

Le possibilità di trekking in questo territorio sono innumerevoli e con vari livelli di difficoltà, adatti per accontentare le esigenze di chi è appassionato di montagna.

Si va dalla possibilità di semplici passeggiate sui sentieri segnati dal CAI, alla discesa di forre, alle risalite di canali nei periodi invernali, alle vie da arrampicata classiche dell'alpinismo aprano.

Tra le più belle sicuramente il Pilastro Montagna e la cresta Gialunga, ma per ammirare al meglio la zona è d'obbligo la visita al Monte Forato, bifida vetta rocciosa caratteristica e famosa per un grande arco

naturale che si apre tra le due punte. Il foro largo 32 metri e alto 26 è stato scavato nel tempo dall'azione erosiva delle intemperie.

Proseguendo poi verso la Foce di Valli si può arrivare fin sulla vetta della Pania della Croce attraversando la Costa Pulita, attraversando così la maggior parte delle zone dove sono presenti fenomeni carsici.

Previsioni per il futuro

Tutto il versante meridionale della Pania della Croce (1858 mt s.l.m.) e della Pania Secca (1709 mt s.l.m.) sicuramente custodisce nuovi ambienti ipogei.

Le numerose sorgenti che nascono poco sopra il paese di Fornovolasco, tra i 500 e i 600 mt. di quota, di cui non si conosce ancora il loro bacino di assorbimento, mantengono alto l'interesse esplorativo.

Nonostante la vastità del territorio, l'assenza di sentieri e la sua tormentata natura, di tanto in tanto riusciamo a cogliere i frutti di anni di lavori.

Ne sono una prova l'Abisso Garfagnana ed ultimo scoperto, ancora in esplorazione, l'Abisso Vallisneri.

Passeggiando tra Fornovolasco, Monte Forato e Gruppo delle Panie.

Gli itinerari da noi scelti vi daranno la possibilità di visitare e ammirare la bellezza del gruppo delle Panie, del Monte Forato e una stupenda vista dell'area carsica sottostante. E non solo...potrete

vedere altre bellissime cime come il Monte Croce, il famoso Procinto (uno stupendo cilindro di calcare alto 400mt!), il Monte Corchia, il Pizzo delle Saette, e il Monte Sumbra; il tutto immerso in una natura intatta e selvaggia.

Descrizione itinerari

Gli itinerari proposti sono due sentieri CAI che danno la possibilità di fare anche un giro ad anello, oppure di fare andata e ritorno secondo le vostre esigenze.

I sentieri sono ben segnati e adatti a tutti senza pericoli oggettivi, basta ricordarsi che siamo in montagna e fare un minimo d'attenzione. Nei giorni dell'incontro verranno organizzate almeno due gite accompagnate che verranno comunicate in seguito sul sito Apuane2007 – Metamorfosi?, con data, orari e numero massimo di partecipanti.

Per gli altri giorni la fruizione sarà libera rispettando le semplici regole riportate nella pagina “Come organizzarsi ed evitare malestri”.

Primo Itinerario: Fornovolasco – Monte Forato

Da Castelnuovo di Garfagnana prendere la statale per Lucca e dopo circa 10km uscire al paese di Galliciano. Proseguire poi per Fornovolasco, Grotta del Vento. Attraversato il piccolo paese, al bivio svoltare a destra, e dopo pochi km, passato un ponticello, si trova un parcheggio sterrato da dove iniziano i sentieri e dove un pannello di legno illustra la zona che andremo a visitare.

I sentieri CAI sono il 12 per il Monte Forato e il 130 per la Foce di Valli.

Il primo è una passeggiata molto gradevole che sale dolcemente, con alcuni tratti un po' più ripidi ma non pericolosi, fino a giungere

davanti a questo capolavoro della natura: un grosso foro nella montagna di dimensioni ragguardevoli. Si narra anche che in tempo di guerra alcuni aerei l'abbiano attraversato. Ed ecco perché porta il nome di Monte Forato..

Da lì si gode una stupenda vista sul gruppo delle Panie e sul versante mare, con le sue dolci colline e vallate che scendono fino alla riviera della Versilia.

Lungo questo sentiero si apre l'ingresso della Tana che Urla, ben visibile sulla vostra destra, e che sarà possibile visitare durante la manifestazione.

Per i più intrepidi c'è poi la possibilità di continuare il trekking verso la Foce di Valli (1h) percorrendo il sentiero CAI 110 che segue a tratti la cresta. Raggiunta questa seconda meta si può osservare il Monte Procinto da una parte e la Costa Pulita dall'altra, vallata che sale con i suoi stupendi prati, fino alla Pania della Croce.

A questo punto potrete scendere lungo il sentiero CAI 130 per Fornovolasco che attraverso boschi di faggi e prati vi riporterà al punto di partenza. La zona circostante è l'area carsica del versante meridionale del gruppo Panie, dove si aprono la maggior parte delle grotte da noi esplorate.

*L'itinerario può essere fatto anche nel senso inverso ma i tempi di percorrenza aumentano così come il dislivello. (partenza sentiero CAI 130 – Foce di Valli 2 - 2.5h)

Secondo itinerario: Piglionico-Vetricia

Partendo da Castelnuovo di Garfagnana si prende la ss per Lucca, o più conosciuta come Fondovalle fino ad arrivare a Galliciano. Da qui si seguono le indicazioni per Molazzana e successivamente per il Rifugio Rossi e l'Alpe di Sant'Antonio. Circa 2 km prima del paese seguire la strada sterrata fino a giungere ad una cappella, eretta in ricordo dei partigiani che trovarono la morte mentre erano appostati

sul monte Rovaio (1944), proprio lì di fronte. Questo è il luogo più opportuno dove parcheggiare e da dove ci incammineremo verso il sentiero CAI 7 che, attraverso un bosco di faggi, ci porterà al Rifugio Rossi. Il tempo di percorrenza è circa 1,5h.

Dal Rifugio continuiamo lungo il sentiero fino alla Foce del Puntone dove si incrociano i sentieri CAI 7, 139 e 126. Noi prendiamo il 139 che scende lungo il Canale di Borra di Canala, ma dopo appena una decina di metri deviamo verso destra ed entriamo così nel bellissimo, tormentato pianoro della Vetricia, ampio altopiano dove i fenomeni carsici hanno compiuto un gran bel lavoro di erosione rendendo il posto un vero e proprio concentrato di pozzi e fratture.

Ovviamente si rimane subito affascinati dallo sconvolto paesaggio, sovrastato dalla Pania della Croce e dal Pizzo delle Saette, ma ci vuole molta attenzione nel procedere visto che le rocce sono frastagliate, talvolta instabili e un po' dappertutto si aprono buchi e buchette.

Ovunque ci sono cavità per la maggior parte inesplorate; le più importanti conosciute sono sicuramente la Voragine dei Bamburzi (-140), la Buca del Ragno (-120), la Buca Larga (-251) e l'Abisso Revel (-316) inequivocabilmente il più conosciuto visto che per molti anni ha conservato il primato mondiale di verticale unica più profonda.

Il suo ingresso non resta inosservato essendo una spaccatura di 60x10mt e si trova a quota 1453 s.l.m. nella parte meridionale della Vetricia.

L'abisso è conosciuto da tempo immemorabile dagli abitanti del luogo, che gli hanno attribuito varie leggende e si narra anche che alcuni intrepidi hanno provato a scendere la sua parte iniziale con attrezzatura di fortuna, comunque senza mai avvicinarsi al fondo. Nel 1931 la base del pozzo fu conquistata dai fiorentini che scesero con le pesanti scalette di corda e compirono così un'eccezionale

impresa x l'epoca. L'Abisso chiude con un perenne accumulo di neve ghiacciata.

Il nostro percorso termina proprio sull'ingresso del Revel e per il ritorno o si ripercorre a ritroso la via d'andata oppure si seguono i segnali appositamente installati che ci riconduranno nella faggeta dove riprenderemo il sentiero CAI 7 per tornare al punto di partenza.

Bibliografia:

- *Guida dei Monti d'Italia "Alpi Apuane" - ed. Montagna, A.Neri; A.Sabbadini;*
- *Alla scoperta della Garfagnana - ed. Grotta del Vento, V. Verole Bozzello;*
- *Garfagnana parco naturale della Toscana - ed. Italcards;*
- *Sperucola 2 - ed. Grotta del Vento, supplemento a Talp 19;*

Proposta dello Speleoclub
Garfagnana CAI per
Apuane2007

Passeggiando tra Fornovolasco, Monte Forato e Gruppo delle Panie.

Gli itinerari da noi scelti vi daranno la possibilità di visitare e ammirare la bellezza del gruppo delle Panie, del Monte Forato e una stupenda vista dell'area carsica sottostante. E non solo...potrete vedere altre bellissime cime come il Monte Croce, il famoso Procinto (uno stupendo cilindro di calcare alto 400mt!), il Monte Corchia, il Pizzo delle Saette, e il Monte Sumbra; il tutto immerso in una natura intatta e selvaggia.

Descrizione itinerari

Gli itinerari proposti sono due sentieri CAI che danno la possibilità di fare anche un giro ad anello, oppure di fare andata e ritorno secondo le vostre esigenze.

I sentieri sono ben segnati e adatti a tutti senza pericoli oggettivi, basta ricordarsi che siamo in montagna e fare un minimo d'attenzione. Nei giorni dell'incontro verranno organizzate almeno due gite accompagnate che verranno comunicate in seguito sul sito Apuane2007 – Metamorfofi?, con data, orari e numero massimo di partecipanti.

Per gli altri giorni la fruizione sarà libera rispettando le semplici regole riportate nella pagina "Come organizzarsi ed evitare malestri".

Primo Itinerario:

Fornovolasco – Monte Forato

Da Castelnuovo di Garfagnana prendere la statale per Lucca e dopo circa 10km uscire al paese di Galliciano. Proseguire poi per Fornovolasco, Grotta del Vento. Attraversato il piccolo

paese, al bivio svoltare a destra, e dopo pochi km, passato un ponticello, si trova un parcheggio sterrato da dove iniziano i sentieri e dove un pannello di legno illustra la zona che andremo a visitare.

I sentieri CAI sono il 12 per il Monte Forato e il 130 per la Foce di Valli.

Il primo è una passeggiata molto gradevole che sale dolcemente, con alcuni tratti un po' più ripidi ma non pericolosi, fino a giungere davanti a questo capolavoro della natura: un grosso foro nella montagna di dimensioni ragguardevoli. Si narra anche che in tempo di guerra alcuni aerei l'abbiano attraversato. Ed ecco perché porta il nome di Monte Forato.. Da lì si gode una stupenda vista sul gruppo delle Panie e sul versante mare, con le sue dolci colline e vallate che scendono fino alla riviera della Versilia.

Lungo questo sentiero si apre l'ingresso della Tana che Urla, ben visibile sulla vostra destra, e che sarà possibile visitare durante la manifestazione.

Per i più intrepidi c'è poi la possibilità di continuare il trekking verso la Foce di Valli (1h) percorrendo il sentiero CAI 110 che segue a tratti la cresta. Raggiunta questa seconda meta si può osservare il Monte Procinto da una parte e la Costa Pulita dall'altra, vallata che sale con i suoi stupendi prati, fino alla Pania della Croce.

A questo punto potrete scendere lungo il sentiero CAI 130 per Fornovolasco che attraverso boschi di faggi e prati vi riporterà al punto di partenza. La zona circostante è l'area carsica del versante meridionale del gruppo Panie, dove si aprono la maggior parte delle grotte da noi esplorate.

Il percorso del sentiero:	
Quota di partenza	500 s.l.m.
Quota massima raggiunta	1266 s.l.m.
Dislivello massimo	750 mt
Difficoltà	adatto a tutti
Numero massimo partecipanti/gita	da definire
Numero gruppi giornalieri	Da definire
Tempo di percorrenza	3,5 – 4 h*
Fruizione	libera e accompagnata (da definire)
Giorni che si può andare in passeggiata	dal 27/10 al 31/10 e dal 01/11 al 04/11

*L'itinerario può essere fatto anche nel senso inverso ma i tempi di percorrenza aumentano così come il dislivello. (partenza sentiero CAI 130 – Foce di Valli 2 - 2.5h)

Secondo itinerario: Piglionico-Vetricia

Partendo da Castelnuovo di Garfagnana si prende la ss per Lucca, o più conosciuta come Fondovalle fino ad arrivare a Galliciano. Da qui si seguono le indicazioni per Molazzana e successivamente per il Rifugio Rossi e l'Alpe di Sant'Antonio. Circa 2 km prima del paese seguire la strada sterrata fino a giungere ad una cappella, eretta in ricordo dei partigiani che trovarono la morte mentre erano appostati sul monte Rovaio (1944), proprio lì di fronte. Questo è il luogo più opportuno dove parcheggiare e da dove ci incammineremo verso il sentiero CAI 7 che, attraverso un bosco di faggi, ci porterà al Rifugio Rossi. Il tempo di percorrenza è circa 1,5h.

Dal Rifugio continuiamo lungo il sentiero fino alla Foce del Puntone dove si incrociano i sentieri CAI 7, 139 e 126. Noi prendiamo il 139 che scende lungo il Canale di Borra di Canala, ma dopo appena una decina di metri deviamo verso destra ed entriamo così nel bellissimo, tormentato pianoro della Vetricia, ampio altopiano dove i fenomeni carsici hanno compiuto un gran bel lavoro di erosione rendendo il posto un vero e proprio concentrato di pozzi e fratture.

Ovviamente si rimane subito affascinati dallo sconvolto paesaggio, sovrastato dalla Pania della Croce e dal Pizzo delle Saette, ma ci vuole molta attenzione nel procedere visto che le rocce sono frastagliate, talvolta instabili e un po' dappertutto si aprono buchi e buchette.

Ovunque ci sono cavità per la maggior parte inesplorate; le più importanti conosciute sono sicuramente la Voragine dei Bamburzi (-140), la Buca del Ragno (-120), la Buca Larga (-251) e l'Abisso Revel (-316) inequivocabilmente il più conosciuto visto che per molti anni ha conservato il primato mondiale di verticale unica più profonda.

Il suo ingresso non resta inosservato essendo una spaccatura di 60x10mt e si trova a quota 1453 s.l.m. nella parte meridionale della Vetricia.

L'abisso è conosciuto da tempo memorabile dagli abitanti del luogo, che gli hanno attribuito varie leggende e si narra anche che alcuni intrepidi hanno provato a scendere la sua parte iniziale con attrezzatura di fortuna, comunque senza mai avvicinarsi al fondo.

Nel 1931 la base del pozzo fu conquistata dai fiorentini che scesero con le pesanti scalette di corda e compirono così un'eccezionale impresa x l'epoca. L'Abisso chiude con un perenne accumulo di neve ghiacciata.

Il nostro percorso termina proprio sull'ingresso del Revel e per il ritorno o si ripercorre a ritroso la via d'andata oppure si seguono i segnali appositamente installati che ci riconduranno nella faggeta dove riprenderemo il sentiero CAI 7 per tornare al punto di partenza.

Il percorso del sentiero:	
Quota di partenza	1150 s.l.m.
Quota massima raggiunta	1611 s.l.m.
Dislivello massimo	460mt
Difficoltà	Adatto a tutti
Numero massimo di partecipanti/gita	Da definire
Numero gruppi giornalieri	Da definire
Tempo di percorrenza	3 – 4 h
Fruizione	Libera e accompagnata (da definire)
Giorni che si può andare in passeggiata	Dal 27/10 al 31/10 e dal 01/11 al 04/11